

Chiesa Profuga

Report 2022 su sfollati interni e rifugiati



Eva Brown, Elizabeth Lane Miller, Rachel Morley, Helene Fisher

Copyright: Questo documento è proprietà di World Watch Research (WWR), il dipartimento di ricerca di Open Doors International. Può essere utilizzato e distribuito gratuitamente, si richiede però cortesemente di citare sempre la fonte: © 2022 Open Doors International.

Chiesa Profuga: Report 2022 su sfollati interni e rifugiati

Eva Brown, Elizabeth Lane Miller, Rachel Morley, and Helene Fisher

Copyright: Questo documento è proprietà di World Watch Research (WWR), il dipartimento di ricerca di Open Doors International. Può essere utilizzato e distribuito gratuitamente, si richiede però cortesemente di citare sempre la fonte: © 2022 Open Doors International.

Il presente report è parte di una serie di report sulla Persecuzione Religiosa Specifica (SRP) dell'unità SRP di World Watch Research. Questi report intendono contribuire alla comprensione delle esperienze dei cristiani perseguitati in situazioni di particolare complessità e vulnerabilità.

Desideriamo ringraziare i collaboratori interni ed esterni a Porte Aperte/Open Doors per il loro tempo e i loro contributi relativamente a questo tema.

Design di Kate Lehane.

Contenuti

Key findings.....	3
Introduzione	4
Fattori che determinano lo sfollamento	6
Né sfollati né rifugiati: migranti	12
Iraq: Decenni di Chiesa frammentata	13
La vita di un cristiano sfollato	15
Implicazioni e conclusioni	20
Raccomandazioni	22
Metodologia	23
Appendici.....	25
Appendice A: Riepilogo generale degli agenti che determinano lo sfollamento per motivi religiosi	25
Appendice B: Ripartizione regionale dei paesi presi in esame.....	26
Appendice C: Agenti regionali di sfollamento	27
Appendice D: Il viaggio di uno sfollato.....	29
Appendice E: Punti di pressione dello sfollamento 2022	30

Key findings

Questo report preliminare ha riscontrato una multiforme relazione tra la persecuzione religiosa dei cristiani e la condizione di sfollato interno o di rifugiato:

1. **Lo sfollamento dei cristiani dalle loro case o comunità è una deliberata strategia di persecuzione religiosa.** Sebbene lo sfollamento venga talvolta percepito come un involontario effetto secondario della persecuzione, in molti casi è intenzionale e può essere parte di una strategia per sradicare completamente il cristianesimo da un villaggio, una regione o una nazione. In alcuni casi si tratta di una strategia dichiarata e pubblica, in altri è invece segreta e informale.
2. **Il quadro globale della persecuzione religiosa offrirà sempre e solo una visione parziale, se ci si limiterà a considerare la Chiesa statica.** La persecuzione religiosa non si ferma necessariamente alle frontiere. I cristiani costretti a spostarsi possono subire persecuzione religiosa in qualsiasi fase del loro viaggio e di conseguenza affrontare sfide legate alla loro fede.
3. **Lo sfollamento allontana gli individui e le famiglie dalle reti sociali e comunitarie.** L'allontanamento dalla comunità può essere una delle più grandi minacce alla resilienza dei cristiani e al loro senso di identità. Oltre ad aver perso le proprie abitazioni, perdono anche le reti pratiche di sostegno sociale o finanziario e di protezione. La separazione dai membri della famiglia costituisce un'ulteriore sfida.
4. **Sfollati interni e rifugiati cristiani affrontano continue e nuove sfide nel contesto dello sfollamento; in primo luogo, la violenza psicologica e l'insicurezza fisica.** Sebbene tutti gli sfollati interni e rifugiati affrontino queste sfide, la forma e l'intensità possono essere determinate dalla loro fede e attività cristiana. Si tratta di situazioni di diverso tipo, da gruppi religiosi violenti che prendono di mira i cristiani sfollati al trauma che chi si converte al cristianesimo porta con sé a causa della violenza e del rigetto da parte della famiglia.
5. **Le esperienze dei cristiani sfollati sono plasmate dagli ulteriori strati di vulnerabilità di ciascuno, strati di cui si compone la persecuzione religiosa stessa.** L'età, il genere, il credo di provenienza, l'etnicità o la posizione pubblica di una persona possono influire sull'intensità e sulla forma di persecuzione incontrata.
6. **I principali agenti che determinano lo sfollamento per motivi religiosi sono le famiglie, i funzionari governativi, i membri della comunità e i gruppi religiosi violenti.** L'azione di molteplici agenti in sinergia può dare luogo a un intreccio di pressioni da fonti diverse, fino a costringere le persone a fuggire. Questi elementi possono variare anche in base al credo di provenienza dell'individuo.
7. **Al fine di soddisfare meglio le loro esigenze di protezione, è necessaria una maggiore conoscenza e sensibilità nei confronti delle sfide che i rifugiati e gli sfollati cristiani devono affrontare.** Sebbene ciò possa essere dovuto a una negligenza involontaria, in alcuni casi i governi e le organizzazioni internazionali (o i rispettivi rappresentanti) possono essere complici della discriminazione e delle privazioni dei cristiani sfollati.

Introduzione

In **58 dei primi 76 paesi della World Watch List (WWL)¹**, i cristiani dichiarano di essere stati forzatamente sfollati dalle proprie case a causa della propria identità religiosa – come fattore unico o contributivo. Dati recenti dimostrano l'entità dello sfollamento a livello globale: attualmente si registra un record di 100 milioni di persone sfollate in tutto il mondo, di ogni religione e credo. **La maggior parte è costituita da sfollati interni².**

Lo spiccato aumento dello sfollamento è in parte dovuto all'intensificazione dei conflitti e della violenza. Questo pone ulteriore pressione su cristiani e altre minoranze religiose che già affrontano enormi sfide a causa della propria identità o attività religiosa.

Che cos'è un rifugiato?

Una persona al di fuori del proprio Paese di origine che “non possa o non voglia ritornare nel proprio Paese di origine nel giustificato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche”.

[1951 UN Convention Relating to the Status of Refugees](#)

La storia alla base della fuga di ciascun individuo è unica, spesso conseguenza di conflitti, disastri naturali, persecuzioni e una serie di altri fattori. **La religione è parte di un complesso intreccio di ragioni che portano le persone a scappare.**

Nel periodo compreso tra 1° ottobre 2020 e 30 settembre 2021, in 27 paesi della WWL si stimano centinaia di persone fuggite per motivi religiosi da ciascun paese. In 9 paesi, il numero ha raggiunto le

Contesto: dati di UNHCR e IDMC³

Vi è una chiara sovrapposizione tra Paesi di provenienza di rifugiati e sfollati interni e i primi 76 Paesi della WWL di Porte Aperte/Open Doors.

Il 46% degli sfollati interni proviene dai cinque Paesi elencati di seguito (a causa di disastri, conflitti o violenza):

Dove	Quanti (milioni)	Posizione WWL 2022
Siria	6.7	15
Afghanistan	5.7	1
RD Congo	5.5	40
Colombia	5.2	30
Yemen	4.3	5

Il 68% dei rifugiati proviene da soli cinque paesi:

Dove	Quanti (milioni)	Posizione WWL 2022
Siria	6.8	15
Venezuela	4.1	65
Afghanistan	2.6	1
Sud Sudan	2.2	74
Myanmar	1.1	12

Il 39% dei rifugiati viene ospitato in soli cinque Paesi; tutti, tranne la Germania, sono presenti nella WWL 2022:

Dove	Quanti (milioni)	Posizione WWL 2022
Turchia	3.7	42
Colombia	1.7	30
Uganda	1.5	69
Pakistan	1.4	8
Germania	1.2	-

¹ La WWL 2022 ha identificato 76 Paesi in cui i cristiani affrontano livelli di persecuzione alti, molto alti o estremi. I dettagli relative alla WWL 2022 sono disponibili nella documentazione: ['WWL 2022 Compilation of all main documents.'](#) Open Doors International, febbraio 2022. La situazione della persecuzione in ciascuno dei 76 Paesi è disponibile nei [Full country dossiers](#). [password: freedom.]

² ['UNHCR: Ukraine, other conflicts push forcibly displaced total over 100 million for first time.'](#) UNHCR, maggio 2022. Consultato il 25 maggio 2022.

³ Si noti che i dati UNHCR rispecchiano i rifugiati “sotto il mandato UNHCR”, escludendo dati sullo sfollamento interno. refugees ‘under UNHCR’s mandate’, excluding internal displacement figures. Questa ripartizione demografica e geografica si basa sui dati aggiornati al 2020; i dati aggiornati al 2021/2022 non sono ancora stati resi noti. Queste cifre sono state registrate prima dell'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ed escludono anche i rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'UNRWA (riguardo a questi ultimi: 5,7 milioni; i territori palestinesi sono al 57° posto nella WWL 2022). ['Figures at a glance.'](#) UNHCR, giugno 2021. Consultato il 16 maggio 2022. I dati relative agli sfollati sono dell'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) 2021: ['Global Internal Displacement Database.'](#) IDMC, 2022. Consultato il 30 maggio 2022.

migliaia⁴. Questi numeri includono sia i casi di sfollamento interno che quelli di migrazione al di là dei confini nazionali.

La persecuzione religiosa non è una fonte di vulnerabilità isolata: essa si compone di fattori quali tensioni etniche, impegno politico e vulnerabilità legata al genere⁵.

Cos'è uno sfollato interno?

"Una persona o gruppo di persone forzate o obbligate a lasciare le proprie case o luoghi di residenza abituale, a causa di o per evitare gli effetti di un conflitto armato, di situazioni di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani o di disastri naturali o provocati dall'uomo, e che non hanno attraversato un confine di Stato internazionalmente riconosciuto".

[1998 UN Guiding Principles on Internal Displacement](#)

La *Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati* del 1951 riconosce cinque forme di persecuzione che possono spingere un individuo a fuggire avendo i requisiti necessari per ottenere lo status di rifugiato: razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale, opinioni politiche⁶.

Nonostante si riconosca da tempo che la persecuzione religiosa è una delle cause dello sfollamento, **il punto d'incontro tra migrazione forzata e fede rimane poco compreso**, in parte a causa del disagio storico e delle tensioni in corso tra umanesimo laico e religione⁷.

Considerando la forte sovrapposizione tra Paesi di provenienza dei rifugiati e Paesi noti come peggiori violatori della libertà religiosa al mondo⁸, **una migliore comprensione del ruolo dell'identità religiosa è di vitale importanza** per venire incontro alle necessità delle comunità religiose perseguitate.

Questo report preliminare si propone di contribuire a colmare queste lacune di conoscenza, constatando che in molti contesti i **cristiani hanno maggiori probabilità di essere costretti ad abbandonare la propria casa o il proprio Paese e di subire violenze psicologiche e fisiche una volta sfollati, a causa della propria identità e attività religiosa**. Il loro bisogno di protezione è spesso poco compreso o persino volutamente ignorato.

Lista di acronimi

- SRP = Persecuzione Religiosa Specifica
- MENA = Medio Oriente e Nord Africa
- UNHCR = Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
- WWR = World Watch Research
- WWL = World Watch List

Sebbene i risultati si concentrino principalmente sulle esperienze di rifugiati e sfollati interni, il report propone osservazioni più ampie in relazione alle esperienze dei migranti che non rientrano in queste classificazioni. Si tratta di risultati preliminari, che mettono quindi in evidenza aree da esplorare e analizzare in futuro per migliorare la comprensione globale di un campo di ricerca ancora poco esplorato.

⁴ I nove paesi sono: Afghanistan (sia sfollati interni che rifugiati), Repubblica Democratica del Congo (prevalentemente sfollati interni), Eritrea (prevalentemente rifugiati), Iran (prevalentemente rifugiati), Mozambico (prevalentemente sfollati interni), Myanmar (sia sfollati interni che rifugiati), Niger (prevalentemente sfollati interni), Nigeria (sia sfollati interni che rifugiati), Pakistan (prevalentemente sfollati interni).

⁵ Edghdamian mette in guardia dal riduzionismo. Osserva: "Si dovrebbe evitare il riduzionismo. La tendenza a considerare una particolare caratteristica dell'identità dei rifugiati in modo indipendente può portare a ridurre e spiegare tutte le esperienze dei rifugiati in relazione a quell'identità. Così facendo, si rischia di ridurre una realtà complessa a un'unica categorizzazione". ['Religious Identity and Experiences of Displacement: An Examination into the Discursive Representations of Syrian Refugees and Their Effects on Religious Minorities Living in Jordan.'](#) Edghdamian, K., 2017. *Journal of Refugee Studies*, 30(3).

⁶ La Convenzione definisce il rifugiato come una persona che si trova al di fuori del proprio Paese di nazionalità o di residenza abituale; ha il fondato timore di essere perseguitato a causa della sua razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica; e non può o non vuole avvalersi della protezione di tale Paese, o farvi ritorno, per paura di essere perseguitato. Vedi articolo 1A(2), ['The 1951 Convention relating to the Status of Refugees and its 1967 Protocol.'](#) UNCHR.

⁷ ['Religion and forced migration.'](#) In *The Oxford handbook of refugee and forced migration studies*. Hollenbach, D., 2014.; p.3, [Faith, secularism and humanitarian engagement: Finding the place of religion in the support of displaced communities](#). Ager, A. & Ager, J., 2015. New York: Palgrave Macmillan.; ['Faith and the Politics of Resettlement.'](#) Fine, S., 2014. *Forced Migration Review*, 48.

⁸ ['USCIRF Statement on World Refugee Day and Link Between Religious Freedom and Displacement.'](#) USCIRF, June, 2019. Accessed 25 May 2022.

Fattori che determinano lo sfollamento

Ciò che fa pendere la bilancia nello sfollamento

La persecuzione religiosa di per sé, o la sommatoria di molteplici livelli di pressione, possono spingere una persona ad arrivare al punto in cui sente di non avere altra scelta se non quella di lasciare la propria casa.



La persecuzione religiosa non è l'unica sfida che molti cristiani sfollati si trovano ad affrontare. Tensioni etniche, disastri, pressioni economiche, conflitti e altre forme di insicurezza si sommano, formando strati di pressione che fanno pendere la bilancia del processo decisionale e, in ultima analisi, contribuiscono allo sfollamento.

Queste pressioni possono consolidarsi nel corso degli anni. Come si legge in un rapporto del Minority Rights Group International, che esamina le migrazioni e gli spostamenti, "anche nei casi in cui la violenza o il conflitto hanno innescato spostamenti di massa, questi sono stati di solito preceduti da un lungo processo di esclusione"⁹.

A complicare gli sforzi per comprendere i fattori dello sfollamento ci sono le **enormi difficoltà nel distinguere in quali casi e in quale misura lo sfollamento sia causato dall'identità e/o attività religiosa.** Ci sono opinioni diverse, quando si tratta di determinare che livello di restrizioni alle pratiche religiose sia da ritenersi accettabile, e quale livello di pressione sia da considerare persecuzione¹⁰.

Consapevoli di queste complessità, così come della carenza di ricerche su questo argomento fino ad oggi, i seguenti risultati preliminari illustrano come l'identità religiosa possa contribuire alla decisione di una persona di fuggire.

Il ruolo della religione come fattore di sfollamento rimane poco compreso, come precedentemente sottolineato. Le complesse dinamiche che portano le persone a lasciare le proprie case per motivi religiosi hanno ricevuto scarsa attenzione; i contributi accademici fino ad oggi trattano principalmente le richieste di asilo per motivi religiosi nel contesto del Paese in cui viene esaminata la richiesta di asilo stessa¹¹. Tuttavia, una recente pubblicazione dell'USCIRF evidenzia alcune delle principali dinamiche di persecuzione che hanno spinto le comunità religiose a fuggire in diversi Paesi¹².

⁹ ['Minority and Indigenous Trends 2018: Focus on migration and displacement.'](#) Minority Rights Group International, 2018.

¹⁰ ['The Boundaries of Religious Persecution: Refugee Law and the Limits of Permissible Restrictions on Religion.'](#) Cheung, S., 2018. Hum. Rts., 13. Rispetto alle definizioni di altre organizzazioni, la metodologia della WWL impiega una definizione ampia di persecuzione: "Qualsiasi ostilità sperimentata come risultato della propria identificazione con Cristo". Ciò può includere atteggiamenti, parole e azioni ostili nei confronti dei cristiani. Questa ampia definizione include (ma non si limita a) restrizioni, pressioni, discriminazioni, opposizioni, disinformazione, ingiustizie, intimidazioni, maltrattamenti, emarginazione, oppressione, intolleranza, violazione, ostracismo, ostilità, molestie, abusi, violenza, pulizia etnica e genocidio". Cfr.: p.7, ['Complete WWL Methodology.'](#) Open Doors International, novembre 2021.

¹¹ Si veda per esempio: ['A Fresh Approach To What It Means To Be a Religious Refugee.'](#) Bagaric, B. & Svilar, J., Pepp. L. Rev. 577.2021.

¹² ['Factsheet: Overview of Refugees Fleeing Religious Persecution Globally.'](#) USCIRF, maggio 2022.

Che cosa porta i cristiani a fuggire?

Nei casi in cui la persecuzione religiosa era evidentemente uno dei fattori che spingeva i cristiani ad abbandonare le proprie case, questa ricerca ha rilevato che la natura e la fonte della persecuzione variavano. A livello globale, **i principali agenti a determinare lo spostamento dei cristiani sono quattro**¹³.

Sebbene questi agenti primari giochino un ruolo chiave nel portare le persone alla fuga, si riconosce anche che **gli agenti possano agire in sinergia, costituendo un intreccio di persecuzione** che spinge i cristiani a scappare. In alcuni casi, i primi due o tre agenti che causano la persecuzione si influenzano l'un l'altro. Ad esempio, una famiglia potrebbe costringere un membro che si converte al cristianesimo ad andare via di casa, per evitare interventi da parte di funzionari del governo o della comunità che abbiano poi un impatto negativo sulla famiglia stessa.

Top 4 agents driving displacement

Family (both immediate & extended)
Government officials (local & national)
National citizens & local community (including mobs)
Violent religious groups

Inoltre, **alcuni degli agenti che portano allo sfollamento finiscono per prendere di mira determinati gruppi più di altri**. Gruppi religiosi violenti e funzionari governativi potrebbero prendere di mira individui con maggiore visibilità nella comunità, come **responsabili di chiesa**, ritenendo che abbiano un'influenza negativa sulla comunità locale; prenderli di mira diventa anche un mezzo per avvertire gli altri di non seguire il loro esempio. Gli esperti regionali riportano che la rimozione di un responsabile di chiesa può essere la causa scatenante del trasferimento di altre famiglie cristiane della comunità, e potrebbe essere questo il risultato strategico desiderato.

Pressione familiare



Coloro che si sono convertiti al cristianesimo hanno spesso riferito di essere stati **estromessi dalle famiglie, minacciati di morte e sottoposti a pressioni così forti da considerare la fuga come l'unica scelta**.

Dopo la conversione al cristianesimo, un giovane in Uzbekistan ha incontrato immediata opposizione da parte della famiglia. Le molestie erano pesanti, tanto da costringerlo a fuggire in Russia, dove ha poi potuto trovare lavoro, frequentare una chiesa e studiare la Bibbia. Non ha detto alla sua famiglia dove si trova; ritiene che, se lo sapessero, riuscirebbero a scovarlo e punirlo.

Anche di fronte a pressioni familiari insopportabili, **per le donne e le ragazze può essere più difficile andarsene**. Il ricorso frequente agli arresti domiciliari contro le donne cristiane illustra la loro mancanza di libertà di fuga, in quanto possono essere letteralmente rinchiusi¹⁴. Le dinamiche familiari di genere e, in alcuni contesti, leggi inadeguate o non implementate, spesso fanno sì che i membri (maschi) della famiglia siano in grado di esercitare un maggiore controllo su donne e ragazze nella sfera domestica¹⁵. Per le donne e le ragazze possono esistere anche ulteriori impedimenti esterni alla partenza: restrizioni agli spostamenti o limitazioni relative a possibili soluzioni abitative.

Pressione statale



Gli agenti governativi a livello nazionale e locale **hanno il potere e le risorse per causare danni ai cristiani**, incluso l'utilizzo di leggi che trattano temi quali la blasfemia, il matrimonio e la libertà di riunione. Possono inoltre **fallire nel proteggere le comunità cristiane** dal pericolo, sia intenzionalmente che non, e favorire una cultura di impunità per i perpetratori di violazioni della libertà religiosa.

¹³ I ricercatori hanno utilizzato la lista di fattori registrati nella [2021 Complete WWL Methodology](#), p18. Cfr. Appendice A per un riassunto generale degli agenti che provocano lo sfollamento per motivi religiosi, e il numero di Paesi che riportano ciascuno di essi.

¹⁴ La reclusione ad opera della famiglia (segregazione domestica) era il quinto Punto di Pressione per la Persecuzione Specifica di Genere usato ai danni delle donne cristiane nel periodo considerato per il report del 2022. ['\[In\]visibili: Report sulla persecuzione di genere 2022.'](#) Porte Aperte/Open Doors, marzo 2022.

¹⁵ I metodi di controllo possono variare a seconda del contesto, spaziando dai sistemi di tutela maschile consuetudinari allo stupro coniugale legale fino all'uso di app digitali per monitorare la posizione e l'attività online. Si veda, rispettivamente: ['"Everything I Have to Do is Tied to a Man": Women and Qatar's Male guardianship rules'](#). HRW, marzo 2021.; ['The World's shame: The Global Rape Epidemic'](#). Equality Now, 2021. ['Runaway Saudi sisters call on Google and Apple to pull 'inhuman' woman-monitoring app'](#). The Guardian, aprile 2019.

Un pastore iraniano di 47 anni è stato costretto a fuggire insieme alla sua famiglia in seguito a continue molestie da parte delle autorità locali. Gli agenti di polizia hanno iniziato a fare incursioni in casa loro nel gennaio 2021, confiscando Bibbie, cellulari e altri effetti personali. Il pastore è poi stato convocato, interrogato per otto ore consecutive e poi minacciato di lunga pena detentiva.

Pressione comunitaria



Oltre alla famiglia, anche la comunità locale può rappresentare una potente e costante fonte di pressione, in particolare perché spesso controlla l'accesso alle risorse comunitarie.

Diversi leader cristiani insieme alle loro famiglie hanno riferito di essere stati costretti a lasciare le proprie case in India, in seguito a forti molestie da parte della comunità. Con l'accusa di aver costretto altri a convertirsi con la forza, sono stati arrestati, attaccati fisicamente e minacciati relativamente alle loro attività di chiesa. Per la sicurezza loro e delle famiglie, abbandonare la zona era l'unica opzione.

Gruppi religiosi violenti



In diversi Paesi in tutto il mondo, gruppi religiosi violenti **continuano a prendere di mira e terrorizzare minoranze religiose** come i cristiani, spesso nel tentativo di sradicarli dalla regione in cui operano. Questi gruppi proliferano in contesti caratterizzati da conflitto, insicurezza e illegalità.

Nel nord del Mali e nei Paesi confinanti, i cristiani affrontano una raffica di minacce da islamisti radicali; ciò significa che a questi cristiani rimane poca scelta se non quella di fuggire in un luogo più sicuro. L'urgente necessità di rispondere al COVID-19 ha distolto l'attenzione dei funzionari governativi; i militanti islamici hanno approfittato di questa distrazione per riorganizzarsi, e questo ha portato ad un aumento della paura tra i cristiani nella regione.

Analisi regionale delle cause

Africa subsahariana:

Principali Paesi che generano rifugiati/sfollati interni cristiani: Camerun, Repubblica Democratica del Congo (RDC), Eritrea, Nigeria¹⁶



Gruppi religiosi violenti, prevalentemente estremisti islamici, creano ambienti altamente insicuri e pericolosi per i cristiani. Questi gruppi includono al-Shabaab, Boko Haram, Stato islamico nella provincia dell'Africa occidentale (ISWAP) e altri gruppi jihadisti più circoscritti.

La **Nigeria**, Paese che genera il maggior numero di sfollati interni e rifugiati nella regione, **affronta livelli di violenza estremamente elevati.** Molti gruppi estremisti prendono di mira i cristiani, causando, nel corso degli ultimi anni, migliaia di sfollati, sia internamente che nei Paesi confinanti¹⁷. Un esperto regionale spiega la strategia di Boko Haram: **“Non si limitano ad attaccare, ma attaccano per sradicare”.**

Nigeria, Mali, Niger e Burkina Faso sono noti in particolare per il potere e la portata dei gruppi terroristici islamici¹⁸. Il ricorso non solo ad attacchi fisici e sessuali, ma anche **alla presa di mira di proprietà, bestiame e terreni** da parte di gruppi religiosi violenti fa sì che i cristiani siano costretti ad andarsene non solo a causa del rischio fisico, ma anche per la distruzione delle loro case e dei loro mezzi di sostentamento. Le estreme e complesse forme di violenza

¹⁶ I Paesi rappresentati hanno prodotto il maggior numero di rifugiati e sfollati cristiani nei dati della WWL per il periodo 2019-2022. I dati includono l'uso di numeri simbolici; per ulteriori spiegazioni su questi si veda: p. 30, '[2021 Complete WWL Methodology](#).' (L'elenco completo dei Paesi oggetto di studio è disponibile nell'Appendice B).

¹⁷ Il 79% delle uccisioni di cristiani registrate tutt'oggi a livello globale con estremi livelli di violenza è avvenuto nella sola Nigeria nel periodo di riferimento 2022. '[WWL 2022](#).' Porte Aperte/Open Doors, gennaio 2022.

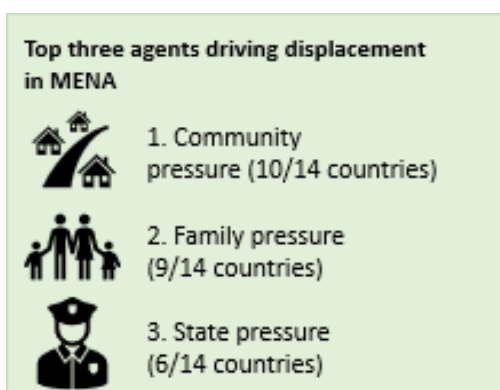
¹⁸ '[Global Terrorism Index 2022: Measuring the impact of Terrorism](#).' Institute for Economics and Peace, marzo 2022.

all'interno di questi Paesi dell'area centrale del Sahel fanno sì che la vulnerabilità agli attacchi da parte di gruppi violenti si stratifichi con l'insicurezza dovuta alle molteplici dinamiche di conflitto che possono differire a livello regionale, all'interno e tra i Paesi.

Sebbene la pressione familiare e statale conduca a casi di sfollamento di numeri relativamente esigui di cristiani in diversi Paesi di questa regione, **i principali responsabili dello sfollamento di massa dei cristiani sono i gruppi religiosi violenti**. Una rilevante eccezione è il caso dell'Eritrea, dove vi sono livelli estremi di pressione statale. Ad esempio, la coscrizione militare dei giovani (senza la possibilità per i cristiani di fare obiezione di coscienza per motivi di fede) porta molti a fuggire.

Medio Oriente e Nord Africa (MENA):

Principali Paesi che generano rifugiati/sfollati interni cristiani: Iran, Siria



Nella regione del Medio Oriente e Nord Africa, i cristiani che lasciano il proprio paese per ragioni prevalentemente legate alla fede **sono spesso di origine musulmana. Per loro, la minaccia principale può essere costituita dai familiari**. Un esperto regionale spiega che “per una donna che si converte dall’islam al cristianesimo, il rischio di abuso è elevatissimo”.

Nelle culture orientate alla famiglia come quelle di questa regione, l'onore e la vergogna connessi allo status familiare all'interno di una comunità fanno sì che convertirsi dalla religione maggioritaria possa avere un effetto più ampio. Per questo motivo, le famiglie e le comunità possono

reagire duramente nei confronti dei convertiti; alcuni resoconti riportano di famiglie in Iran e Iraq che minacciano chi si converte dalla fede musulmana anche una volta lasciato il Paese d'origine.

I cristiani che si allontanano in seguito ad azioni **statali possono fuggire in risposta all'intervento diretto dello Stato, come l'arresto, l'interrogatorio e l'incarcerazione**. In alternativa, anche un accumulo di pressioni indirette da parte dello Stato, come l'uso strategico della paura e della sorveglianza, può spingere alcuni a fuggire. Sebbene questo fenomeno sia riscontrabile in diverse subregioni di quest'area, la stabilità dei governi generalmente presente nel Golfo fa sì che questo fattore sia particolarmente rilevante in questa regione. Una caratteristica di un governo stabile è la maggiore capacità e motivazione politica di implementare e manipolare i sistemi di sorveglianza ai fini del controllo della popolazione, amplificando le pressioni sui cristiani.

Questa regione è anche teatro di diversi conflitti prolungati, come quelli in Siria e in Iraq (si veda la sezione: Iraq: decenni di una Chiesa frammentata) che, nell'ultimo decennio, hanno provocato conseguenze particolarmente gravi per le comunità cristiane minoritarie, costringendole ad allontanarsi in massa¹⁹. I conflitti in corso sono multiformi; ad esempio, i recenti attacchi turchi nel nord-est della Siria hanno sfollato comunità cristiane presenti da secoli nella regione, con il pretesto di combattere i militanti del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK)²⁰.

¹⁹ Altre minoranze religiose della regione sono state prese di mira in modo simile, e in alcuni casi con livelli più estremi. Ne sono un esempio le comunità di Yazidi e Aleviti.

²⁰ Si veda per esempio ['Christian village in Syria bombed by Turkish air force.'](#) Barnabas fund, agosto 2021. Consultato il 26 maggio 2022.

Asia:

Principali Paesi che generano rifugiati/sfollati interni cristiani: Afghanistan, Myanmar e Pakistan



In Asia, le **principali fonti di pressione che portano le persone ad abbandonare le proprie case sono famiglia e comunità locale**, con una forte pressione su chi si converte al cristianesimo da un'altra religione. Tali pressioni sono particolarmente evidenti in Pakistan, dove le **minoranze religiose vivono sotto l'ombra di leggi contro l'apostasia e la blasfemia**²¹. Convertirsi al cristianesimo è considerato inaccettabile e una minaccia all'onore della famiglia. Per evitare la minaccia di percosse, matrimoni forzati e delitti d'onore, molti di coloro che si convertono sono costretti a fuggire o a vivere in luoghi dove non vengono riconosciuti. **Le ragazze giovani vengono inoltre prese di mira per conversioni e matrimoni forzati, e questo è un altro motivo che**, alimentato

dall'accettazione comunitaria di tali pratiche e dalla mancanza di provvedimenti da parte dello stato, **ha portato molte famiglie a nascondersi**²².

L'instabilità politica e l'ascesa di gruppi religiosi estremisti alimenta lo sfollamento nella regione, particolarmente in Myanmar. Qui, infatti, più che in ogni altro Paese della regione, questi gruppi lavorano sia congiuntamente che parallelamente ai primi tre fattori di sfollamento dei cristiani, sia all'interno che oltre i confini di Stato²³. Tensioni etniche, conflitti intercomunitari e instabilità politica hanno portato migliaia di persone a fuggire nei Paesi confinanti, o a diventare sfollati interni. Tra essi anche altre minoranze, come i Rohingya. **Dal colpo di stato militare nel 2021 si è rilevata un'intensificazione della persecuzione anticristiana** e questo ha causato un diffuso sfollamento, in particolare in stati come Karen, Chin, Kayah and Kachin²⁴. Sebbene anche monasteri buddhisti che accolgono sfollati buddhisti siano stati distrutti nelle aree di conflitto, un esperto regionale spiega che "le chiese rimangono l'obiettivo principale, in quanto i cristiani si rifugiano lì".

I cristiani in Myanmar si sono anche confrontati con pressioni da parte del **Ma Ba Tha, un gruppo estremista religioso** che sta acquisendo maggior potere. Secondo un esperto regionale, il Ma Ba Tha ha un detto secondo cui "essere birmano vuol dire essere buddhista"; il gruppo porta avanti quello che presenta come un programma politico, segretamente alimentato dall'ideologia religiosa. **In Afghanistan, al contrario, il programma di islamizzazione dei talebani era palese** quando sono tornati al potere, inducendo così i cristiani a scappare o a nascondersi sempre di più.

In Corea del Nord, dove non viene consentita nessuna religione, chi fugge cerca maggiore libertà oltre confine, in Cina o Corea del Sud. Le possibilità di fuga sono diminuite ulteriormente in seguito all'introduzione di misure contro il COVID-19. Un report del 2018 ha portato alla luce che **la maggioranza dei disertori è costituita da donne**; dato che il controllo del governo si concentra sui capifamiglia maschi, gli uomini hanno ancor meno possibilità di sfuggire all'occhio vigile dello Stato²⁵. Secondo un esperto regionale, gli uomini nordcoreani incontrano difficoltà anche nel trovare lavoro in Cina e possono trovarsi a vivere sotto la costante minaccia che il datore di lavoro li denunci alle autorità nordcoreane. Le donne hanno maggiori possibilità di rimanere in Cina, anche se questo spesso avviene al costo di essere vittime di tratta.

²¹ ["As Good As Dead" The Impact of the Blasphemy Laws in Pakistan.](#) Amnesty International, 2016.

²² ["Invisible Targets of Hatred: Socioeconomically Excluded Women from Religious Minority Backgrounds."](#) Tadros, M., 2020.

²³ L'UNHCR stima che attualmente in Myanmar le persone interessate siano 1,2 milioni. Questa cifra comprende 810.000 sfollati interni e 600.000 Rohingya apolidi, di cui 148.000 ancora sfollati. ["Myanmar."](#) UNHCR, consultato il 17 maggio 2022. Non esistono dati precisi sul numero di rifugiati cristiani che lasciano il Myanmar o di sfollati interni cristiani, ma i ricercatori di WWR stimano che siano decine di migliaia in entrambe le categorie.

²⁴ ["Suffering of Karen Christians Intensified by Recent Coup."](#) International Christian Concern, dicembre 2021. Consultato il 17 maggio 2022.

²⁵ ["North Korea: Full Country Dossier."](#) Open Doors International, gennaio 2022, p37 [password: freedom].

America Latina:

Principali Paesi che generano rifugiati/sfollati interni cristiani: Colombia, Messico



In America Latina, i cristiani sono **primariamente colpiti da insicurezza e criminalità**. Come evidenziato da *[In]Visibili*, il report sulla persecuzione di genere 2022, mentre i ragazzi scelgono di lasciare la regione temendo di essere reclutati da bande criminali o incastrati in cicli di violenza, donne e ragazze rischiano di essere prese di mira come oggetti di violenza sessuale²⁶.

Sebbene tutti i membri della comunità subiscano gli effetti della presenza di bande e attività criminali, **i cristiani più attivi – particolarmente i leader- vengono presi di mira se la loro fede li induce a parlare contro l'autorità delle bande locali o a evangelizzare membri delle bande**

stesse. Secondo un esperto regionale, queste bande vedono i cristiani come “i loro principali nemici, e cercano quindi attivamente di rendere loro la vita difficile”. **Ai cristiani viene dato l'avvertimento di lasciare il Paese o l'area in cui si trovano, spesso pena la morte**²⁷. Un altro fattore che induce i cristiani a fuggire è l'incombente minaccia di estorsione. Ad esempio, spiega un esperto regionale, i criminali si rivolgono ai pastori proponendosi di riparare le loro chiese o le loro case, ma molti pastori rifiutano, consapevoli che si tratta di una copertura per il riciclaggio di denaro. In questo modo diventano bersagli.

In Paesi autoritari come Cuba, Nicaragua e Venezuela, i responsabili di chiesa e i cristiani più attivi si trovano anche ad **affrontare persecuzioni da parte di funzionari governativi**, in particolare se hanno avuto una presenza pubblica significativa o partecipato a proteste contro il governo. Secondo un esperto regionale, l'esternazione della propria fede ha conseguenze anche per i membri di chiesa ordinari in Nicaragua. Sotto la pressione della costante sorveglianza, delle molestie e della negazione dei diritti civili, sia responsabili che membri di chiesa scelgono di lasciare il paese in cerca di sicurezza.

Chi si converte al cristianesimo si trova ad affrontare pressioni anche da parte della comunità. Secondo un esperto regionale, **i cristiani indigeni in Messico e Colombia, quando si convertono, perdono il diritto ad avere voce nella comunità e vengono considerati membri comunitari “di seconda classe”**. Rischiano di essere espulsi dalle proprie case e comunità²⁸. “È considerato un tradimento e un disonore”, spiega un esperto, “soprattutto se raccontano la loro storia e rendono nota la loro testimonianza”. Tensioni di questo tipo possono insorgere anche per i cristiani che cambiano denominazione.

²⁶ [\[In\]visibili: Report sulla persecuzione di genere 2022.](#) Porte Aperte/Open Doors, marzo 2022.

²⁷ [Amenazan a pastores y a otros líderes religiosos de la zona Norte de Bucaramanga.](#) Vanguardia, dicembre 2020.

²⁸ In un'intervista con CSW, un cristiano protestante ha raccontato la sua esperienza di vita come cristiano nella comunità di Cuamantox, nello Stato di Hidalgo: "Nel corso degli anni, le tensioni sono aumentate, l'8 novembre 2018 la comunità ci ha tagliato l'elettricità e il 25 novembre l'acqua. Tutto questo ha portato a ciò che è successo il 28 luglio 2019, quando io e la mia famiglia siamo stati espulsi dal villaggio perché eravamo cristiani e non volevamo partecipare alle feste religiose cattoliche. [I leader della comunità] hanno poi saccheggiato e distrutto la mia casa" ["Waiting for action: An interview with a victim of forced displacement in Mexico."](#) CSW, settembre 2020.

Né sfollati né rifugiati: migranti

Che cos'è un migrante*?

“Un termine generico, non definito dal diritto internazionale, che riflette la comune concezione laica di una persona che si allontana dal luogo di residenza abituale, sia all'interno di un Paese che attraverso una frontiera internazionale, in via temporanea o permanente, e per una serie di motivi”²⁹

[International Organization for Migration](#)

**Non vi è una definizione universalmente accettata del termine "migrante" e l'utilizzo interscambiabile dei termini "rifugiato" e "migrante" può portare a una scarsa comprensione delle sfide e delle esigenze di protezione di gruppi distinti.*

posizione sociale, status giuridico, razza e situazione lavorativa. Il Medio Oriente e in particolare i Paesi del Golfo ospitano una delle più alte percentuali di lavoratori migranti a livello globale, in parte a causa dell'elevata concentrazione di ricchezza³⁰. Sebbene la maggior parte dei risultati preliminari relativi alla persecuzione dei migranti sia stata localizzata in questa regione, non si tratta di un problema che riguarda esclusivamente l'area MENA.

Il rischio di rapimento per un migrante:

Un esperto regionale parla del rischio di rapimento in Yemen: “Lo Yemen è un luogo particolarmente pericoloso per i migranti cristiani provenienti dall’Africa (analogamente a Libia e Niger). Questo fenomeno presenta una componente razziale (le tribù arabe yemenite considerano gli “africani neri” non musulmani come inferiori sia per questioni di razza che di religione), e presenta inoltre una componente pratica (riscuotere soldi tramite il riscatto)”.

I cristiani possono abbandonare le proprie case per motivazioni che non rientrano nelle convenzionali definizioni di sfollati o rifugiati. I lavoratori migranti o gli studenti internazionali, pur non rientrando nell’etichetta di “sfollati interni” o “rifugiati”, potrebbero trovarsi ad affrontare sfide specifiche a causa della concomitanza del loro spostamento e della loro fede.

La commistione della fede con altri fattori rende poco chiaro il preciso ruolo della persecuzione religiosa nel provocare queste difficoltà.

Nei Paesi della regione MENA, alcuni report indicano che i **migranti cristiani vengono sfruttati economicamente, molestati, attaccati fisicamente e sessualmente, e finiscono spesso per essere vittime di forme moderne di schiavitù.** Questo fenomeno non è primariamente collegato alla loro fede, ma viene reso possibile da molteplici strati di vulnerabilità. Oltre all’identità religiosa, questi fattori includono: genere,

Vi sono tuttavia delle **difficoltà nella raccolta di informazioni.** Un esperto regionale in Asia spiega come la condivisione di informazioni su questa tematica comporti rischi economici per le famiglie dei migranti: “Una volta che i familiari si sono separati da un membro che si trasferisce in Medio Oriente, essi non vogliono perdere la fonte di guadagno che provvede al sostentamento della famiglia”.

La situazione di estrema precarietà in cui si trovano i migranti indica che è necessario prestare **maggiore attenzione al ruolo che la religione svolge nelle esperienze dei migranti in ciascuna regione.**

²⁹ A livello internazionale, non esiste una definizione universalmente accettata del termine "migrante". Ai fini del presente rapporto, i ricercatori hanno utilizzato la definizione fornita dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: [‘Glossary on Migration.’](#) International Organization for Migration, 2019.

³⁰ [‘World Migration Report 2022.’](#) International Organization for Migration, 2021.

Iraq: Decenni di Chiesa frammentata

Lo sfollamento può cambiare il volto di un Paese per le generazioni a venire. Secondo le stime, **in Iraq sono rimasti soltanto 166,000 cristiani autoctoni**³¹. Prima che Saddam Hussein salisse al potere, il Paese contava oltre un milione di cristiani, ma il numero si è ridotto durante il suo governo³². Un aumento della persecuzione è stato registrato a partire dal 2003, in seguito all'invasione che ha rovesciato Hussein,³³ e le pressioni sono arrivate al culmine nel 2014, quando lo Stato Islamico di Iraq e Siria (ISIS) ha dichiarato che i cristiani avrebbero dovuto lasciare il Paese, convertirsi all'Islam o pagare una tassa³⁴.

Questo tentativo palesemente strategico dell'ISIS di liberare l'Iraq dal cristianesimo ha provocato la fuga di migliaia di persone, fuggite da un giorno all'altro portando via ciò che potevano. Le case da loro abbandonate sono state ben presto requisite e occupate³⁵.

In regioni più sicure sono sorti campi per sfollati, mentre migliaia di persone hanno deciso di lasciare l'Iraq per recarsi nei Paesi confinanti, come Giordania, Libano e Siria. Contrariamente all'idea diffusa che i cristiani fossero favoriti nelle richieste di asilo, a pochi di loro è stato concesso di reinsediarsi in altri paesi tramite l'UNHCR³⁶. Invece, **i cristiani si sono trovati a vivere in un limbo**, in attesa dell'opportunità di tornare a casa, reinsediarsi in un paese terzo o integrarsi nella nuova comunità ospitante.

Una volta sfollati, i cristiani hanno dovuto affrontare ulteriori sfide a causa della fede. Ad esempio, **i cristiani non si sentivano sicuri nel cercare rifugio nei campi per sfollati situati in Iraq, né nei campi per rifugiati in Giordania**. A causa del timore di discriminazione religiosa, i cristiani in Giordania si sono visti costretti ad affittare case in quartieri urbani, dove erano esposti a **sfruttamento economico, molestie verbali e discriminazione**³⁷. In contesti di questo tipo, donne e ragazze erano esposte a un ampio rischio di violenza sessuale, sia da parte dei padroni di casa che dei datori di lavoro. Purtroppo, la minaccia di attacchi sessuali persisteva anche nei campi per sfollati.

Nonostante la sconfitta militare dell'ISIS nel 2017, un numero relativamente esiguo di cristiani ha fatto ritorno alle proprie case. Sebbene le ragioni alla base di questa situazione siano molteplici, si possono individuare tre ostacoli principali:

- 1. Mancanza di sicurezza:** Secondo esperti regionali, le persone temono di trovare, ai posti di blocco, gruppi armati che chiedano un pagamento a chi cerca di tornare a casa³⁸. Secondo quanto riferito da un esperto regionale, un sacerdote “si è tolto la croce e tutte le componenti dell'abbigliamento che avrebbero rivelato la sua identità cristiana, in modo da superare i posti di blocco dell'esercito ufficiale iracheno evitando le molestie”. A ostacolare un ritorno di massa sono anche le incursioni nelle case dei cristiani da parte delle forze di sicurezza interne, oltre alla paura delle forze turche. I report indicano che i bombardamenti turchi hanno intenzionalmente preso di mira i cristiani³⁹ e, secondo un esperto regionale, sono dettati da “motivazione o ideologia anticristiana”.

“Tutti, pian piano, se ne stanno andando, e spesso nessuno sa che se ne sono andati. È un fenomeno silenzioso ma continuo. Le persone raccolgono le proprie cose, chiudono le porte e si lasciano alle spalle una vita intera. A volte qui [in Giordania] mi capita di incontrare persone che conosco, e mi stupisco di trovarle qui. Credo ci sia un senso di vergogna associato all'emigrazione, anche se tutti sappiamo di non aver avuto scelta”.

Intervistato in un report di Assyrian Policy Review, 2019.

³¹ [‘Iraq: Media and Advocacy Dossier WWL 2022.’](#) Open Doors International, 2021, [password: freedom].

³² [‘In Iraq’s Biblical lands, scattered Christians ask ‘should I stay or go?’](#) Reuters, febbraio 2021.

³³ [‘Lives on Hold: Assyrian Refugees in Jordan.’](#) Assyrian Policy Institute, giugno 2019.

³⁴ [‘Iraq’s Christians told to convert or leave as church leader fears for future.’](#) Christian Today, luglio 2014.; [‘Nearly all gone.’](#) The Economist, luglio 2014.

³⁵ [‘Hundreds of Christian-owned homes taken over in Ninevah Plain.’](#) Asianews, novembre 2018.

³⁶ [‘Lives on Hold: Assyrian Refugees in Jordan.’](#) Assyrian Policy Institute, giugno 2019, p39.

³⁷ Ibid, p43.

³⁸ Report confermati da [‘2022 Annual Report.’](#) Di USCIRF, aprile 2022, p54.

³⁹ [‘Turkish bombardments add to Iraqi Christians misfortunes: Dozens of families displaced and 10 churches closed.’](#) Kirkuknow, luglio 2020.

Come sottolineato da un recente rapporto USCIRF, i nuovi attacchi dell'ISIS nel 2022 hanno scatenato nuovi timori tra le minoranze religiose ed etniche⁴⁰.

È molto improbabile che i cristiani di origine musulmana tornino in Iraq, a causa delle pressioni familiari e comunitarie che devono affrontare. La loro principale fonte di pressione non è infatti stata eliminata⁴¹. Una ragazza curda di 20 anni ha dovuto affrontare immediate rappresaglie da parte della sua famiglia, devotamente musulmana, quando hanno scoperto la sua conversione al cristianesimo. Secondo un esperto regionale, suo padre ha chiesto ad uno zio di venire dalla Turchia per “aiutarlo a fare i conti con la ragazza”, dopo averla già picchiata e minacciata di morte. La ragazza è riuscita a scappare prima dell'arrivo dello zio ed è ora in fuga.

2. **C'è poco a cui tornare:** Secondo un report del 2021, molti scelgono di non tornare a causa della diminuzione dei servizi e delle opportunità di istruzione⁴². La possibilità di accesso alle proprietà è un altro fattore che impedisce a molti di tornare: al momento, i cristiani iracheni ricevono poco sostegno da parte del governo per recuperare le proprietà perse negli ultimi dieci anni di conflitto⁴³. A rendere la vita ancor più difficile, i cristiani devono affrontare ulteriori difficoltà nell'accesso ad opportunità economiche, un fattore che sta portando molti giovani cristiani a cercare opportunità in occidente.
3. **La comunità è stata irreversibilmente fratturata:** per coloro che rientrano, la vita è difficile anche a livello sociale. Persistono tensioni con i vicini musulmani, dai quali molti cristiani si sono sentiti traditi durante l'esodo di massa dei cristiani nel 2014. Vi sono poi tensioni anche tra i cristiani che hanno deciso di restare in Iraq e quelli che sono fuggiti. Come spiega un esperto regionale, “hanno la sensazione che avrebbero dovuto resistere o nascondersi”.

Sebbene l'obiettivo di sradicare i cristiani dall'Iraq sia, in ultima analisi, fallito, la chiesa irachena rimane profondamente frammentata, oltre ad aver affrontato un trauma collettivo. Se da un lato una minoranza è tornata a casa, desiderosa di ricostruire la propria vita e senso di identità, dall'altro molti stanno costruendo il proprio futuro altrove. Ogni cristiano, sia che abbia scelto di restare o di scappare, di tornare o di rimanere, ha dovuto affrontare sfide significative e ha bisogno di sostegno per andare avanti e ritrovare un senso di appartenenza.

⁴⁰ [Factsheet: Overview of Refugees Fleeing Religious Persecution Globally \(uscirf.gov\)](#) USCIRF Factsheet, maggio 2022, p4.

⁴¹ Questo è stato di recente messo in evidenza dalla notizia della morte di Maria, ventenne convertita di Erbil, che condivideva apertamente la sua nuova fede ed è stata uccisa da due membri della sua famiglia.. [‘Maria, 20, killed in Erbil by relatives for converting to Christianity.’ Asianews, September 2022.](#)

⁴² [‘Trapped in a vicious cycle: Factors of instability in the Ninevah Plains.’](#) Netherlands Institute of International Relations ‘Clingendael’, maggio 2021, p22.

⁴³ [‘Iraq's Christians 'close to extinction'.](#) 23 maggio 2019, BBC. Da allora, i governi iracheno e curdo hanno istituito dei comitati per affrontare la questione, ma secondo gli esperti locali i risultati fino ad oggi si sono dimostrati scarsi.

La vita di un cristiano sfollato

I cristiani non si lasciano alle spalle la persecuzione religiosa, quando scappano.

Tutti i rifugiati e gli sfollati interni affrontano un'ampia gamma di sfide e sono soggetti a molteplici vulnerabilità, aggravate dal fatto di essere sfollati. Queste sfide includono una continua insicurezza fisica, una mancanza di risorse e rifugio, traffico di esseri umani, rapimento, attacchi fisici e sessuali, così come sfide psico-sociali che provengono dal trauma da cui sono fuggiti e che continuano ad affrontare⁴⁴. Gli sfollati sono ulteriormente condizionati dal luogo in cui vivono, per esempio a seconda che si trovino in un ambiente rurale o urbano, in un campo strutturato o un appartamento in affitto. Molti sfollati interni, ad esempio, vivono in situazioni di soccorso informale – ad esempio presso membri della famiglia o contatti lontani - dove devono affrontare continui rischi per la sicurezza, oltre a poter essere costretti a spostarsi con poco preavviso.

Vi è davvero un ulteriore strato di vulnerabilità per le minoranze religiose? Quali sono le sfide aggiuntive che i cristiani affrontano a causa della loro identità religiosa?

Essere un cristiano ha un impatto allo stesso tempo positivo e negativo sull'essere un rifugiato o uno sfollato interno. Da un lato, la fede rappresenta una **fonte di speranza e resilienza** per chi si trova in questo limbo, mentre dall'altro, essa può continuare a **esporre un individuo come un bersaglio, una minaccia o una persona di valore inferiore**.

La seguente tabella mette in evidenza alcune delle differenze chiave tra rifugiati e sfollati interni:

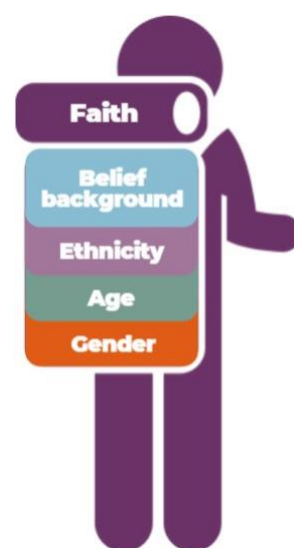
	Rifugiati	Sfollati interni
Diritto al lavoro	Solitamente, i rifugiati non hanno il diritto al lavoro finché non viene loro concesso l'asilo	Gli sfollati interni conservano questo diritto legale anche se hanno opportunità lavorative limitate
Ente protettore	UNHCR (se viene accordato l'accesso)	Il governo locale
Quadro normativo internazionale	Convenzione del 1951 e Protocollo del 1967 relativi allo status di rifugiato (legalmente vincolanti)	Principi guida del 1998 delle Nazioni Unite sugli sfollati interni (non legalmente vincolante)

Una storia unica per ciascuna persona

Diseguaglianze di genere in America Latina:

Le donne cristiane venezuelane che lasciano il paese per ragioni economiche e sociali vengono prese particolarmente di mira dai trafficanti per lo sfruttamento sessuale. Un esperto regionale spiega che "la loro presunta purezza potrebbe accrescerne il valore economico".

Non esiste una traiettoria lineare di persecuzione nel corso del viaggio di uno sfollato interno. I fattori che determinano lo sfollamento possono cambiare nel corso dei diversi stadi del viaggio di una persona (vedi Appendice D: Il viaggio di uno sfollato), così come può variare la natura delle pressioni affrontate. Alcuni possono essere stati allontanati da casa per ragioni diverse dalla persecuzione religiosa, ma essersi poi visti presi di mira a causa della fede una volta arrivati in un campo o in un luogo nuovo. La persecuzione religiosa può dunque avere un impatto sui cristiani in miriadi di modi e a diversi livelli di intensità. Purtroppo, le pressioni con cui sfollati



⁴⁴ Si veda 'Basic Needs Approach in the Refugee Response' di UNHCR per una suddivisione dei bisogni primari iniziali che i programmi si propongono di soddisfare. UNHCR, ottobre 2016.

interni e rifugiati si trovano a confrontarsi, inclusa la persecuzione religiosa, potrebbero anche portare alcuni di loro a mettere in dubbio o abbandonare la propria fede.

La forma e la natura delle sfide affrontate varia in base a molteplici strati di vulnerabilità. Questi potrebbero includere la fede, il genere, il credo di provenienza, il luogo in cui vivono e anche il livello di apertura riguardo alla propria fede. L'esperienza di una donna nordcoreana neoconvertita in fuga, sul confine cinese, dopo aver letto per la prima volta la Bibbia, sarà molto diversa da quella di un giovane cristiano che cerca di scappare dalle bande criminali in Messico.

Sfide per le comunità indigene dell'America Latina:

Per le comunità indigene, lo sfollamento ha un impatto molto vasto. Come spiega un esperto regionale, "Non solo viene loro a mancare la propria terra come mezzo di sussistenza, ma anche famiglia e legami sociali... tutto il loro contesto si trova nell'area geografica da cui vengono allontanati". In Colombia, alcune famiglie indigene vengono addirittura rimosse dal censimento indigeno ad opera delle autorità etniche locali, e questo li esclude dall'accesso alla salute e all'istruzione.

Sebbene la vulnerabilità sia intrinseca all'esperienza dello sfollamento forzato, sfollati interni e rifugiati possono portare con sé ulteriori strati di vulnerabilità, durante e dopo il viaggio. Per questo motivo, nonostante questo capitolo presenti alcune delle sfide principali, **è evidente che ciascun cristiano sfollato ha una storia unica da raccontare.**

La disegualianza di genere è una di queste vulnerabilità. Ad esempio, gli intervistati indicano che **donne e ragazze sfollate diventano bersaglio soprattutto di violenza sessuale e di genere.** Mentre la violenza sessuale è ampiamente diffusa in contesti di sfollamento, essa può anche essere rivolta alle minoranze a causa della loro identità, inclusa quella religiosa⁴⁵.

Punti di vulnerabilità per i cristiani in Asia:

Nello sfollamento su larga scala dei Rohingya (la maggioranza dei quali è musulmana) dal Myanmar al Bangladesh, vi è un esiguo numero di convertiti cristiani che si trova ad affrontare un ulteriore livello di vulnerabilità a causa della fede. Essi possono essere soggetti ad attacchi fisici da parte di membri della comunità musulmana, o a difficoltà create dai vicini che li ostacolano nella pratica della fede e nell'accesso ai servizi di supporto essenziali.

Altri intervistati evidenziano l'esperienza di **bambini e giovani cristiani sfollati che, in ambiente scolastico, vengono molestati a causa della propria fede, o si vedono negare del tutto l'accesso all'istruzione.** Bambini sfollati e rifugiati considerano l'istruzione come una risorsa di grande valore e allo stesso tempo come qualcosa su cui la migrazione ha un impatto negativo; essa costituisce anche uno strumento e un luogo chiave per la persecuzione cristiana in generale⁴⁶.

In un contesto di sfollamento di minoranze etniche e religiose emarginate, come i Rohingya in Myanmar, chi si converte al cristianesimo dalla fede principale della minoranza può trovarsi ad affrontare un ulteriore livello di vulnerabilità.

Le sfide più comuni affrontate da un cristiano sfollato

L'insicurezza fisica e le sfide psicologiche costituiscono le principali fonti di pressione che sfollati e rifugiati cristiani devono affrontare⁴⁷. Come già illustrato, fattori quali disegualianza di genere e discriminazione dovuta all'età possono modulare l'intensità e la natura delle loro esperienze di persecuzione.

⁴⁵ ['Minority and Indigenous Trends 2018: Focus on migration and displacement.'](#) Minority Rights Group International, settembre 2018.

⁴⁶ Respectively, ['A Right to be Heard: Listening to children and young people on the move.'](#) UNICEF, dicembre 2018.; ['Children and Youth Specific Religious Persecution 2021: Preliminary findings from 50 countries.'](#) Open Doors International, settembre 2021.

⁴⁷ I risultati relativi all'insicurezza sono stati tratti dai seguenti punti di pressione: *rapimento, violenza fisica, violenza sessuale, tratta e violenza - morte*. I risultati relativi all'impatto psicologico sono stati ricavati dai seguenti punti di pressione: *accesso negato alla comunità/rete sociale e violenza psicologica*. Per maggiori informazioni sui punti di pressione, si veda la Metodologia.

Negligenza statale nell'Africa subsahariana:

“[Gli sfollati cristiani nei campi nigeriani] finiscono per confrontarsi con una doppia persecuzione: in primo luogo da parte delle persone che li attaccano, e poi dal governo stesso. Il governo non ha saputo dimostrare di occuparsene allo stesso modo”. Intervista con un operatore umanitario nigeriano.

Queste sfide possono essere **accentuate dalla mancanza di comprensione e di risposte efficaci da parte degli attori umanitari** (come le ONG, le organizzazioni internazionali e gli Stati responsabili degli sfollati nei propri territori). Questo è dovuto a cause che spaziano da negligenza involontaria ad un'azione strategica di bersagliamento e depotenziamento di individui e comunità⁴⁸.

Insicurezza:

I cristiani sono vulnerabili ad attacchi fisici sia durante gli spostamenti che quando sono ospitati in luoghi come campi o aree urbane. **I gruppi armati, inclusi gruppi estremisti ed i trafficanti di esseri umani, possono operare impunemente in contesti instabili al fine di rapire, trafficare e assalire sessualmente e fisicamente gli sfollati interni e i rifugiati.** Sebbene questo rischio si presenti in tutte le situazioni di sfollamento forzato, in determinati contesti i cristiani possono affrontare livelli più elevati di vulnerabilità a causa di una concomitanza di fattori, inclusa la presenza di gruppi estremisti con un programma di radicalizzazione, e di trafficanti di esseri umani che prendono di mira le minoranze, incluse quelle religiose⁴⁹.

A dimostrazione di questo rischio, sono stati riportati molti casi di violenza fisica⁵⁰. Sebbene gruppi armati di vario tipo siano stati indicati come principali responsabili, in alcuni contesti anche la **violenza delle comunità ospitanti o interna alle popolazioni sfollate stesse rappresenta un rischio.** Il livello di pericolo all'interno dei campi profughi è stato percepito come così alto da indurre alcuni cristiani a evitare del tutto i campi stessi, in Paesi come l'Iraq e la Giordania⁵¹.

Insicurezza in Nord Africa:

“Migranti e rifugiati cristiani in Libia sono particolarmente a rischio di abusi da parte di gruppi armati che vogliono imporre la propria interpretazione della legge islamica. Persone provenienti da Nigeria, Eritrea, Etiopia ed Egitto sono state rapite, torturate, uccise illegalmente e molestate a causa della propria religione”. Riportato da un esperto di persecuzione religiosa in Nord Africa.

L'insicurezza fisica costituisce anche un ostacolo al ritorno a casa dei cristiani. In Nigeria, alcuni cristiani sono tornati alle proprie abitazioni nel tentativo di ricostruirsi una vita, e sono stati attaccati di nuovo⁵². Un esperto regionale riassume “Tutti vogliono tornare a casa, ma ciò che rende difficile il rientro è l'assenza di garanzie di sicurezza”. Coloro che si assumono il rischio di tornare a casa potrebbero trovarsi ad essere di nuovo sfollati, nel caso in cui la violenza torni ad intensificarsi; l'impatto emotivo di essere sfollati più volte e di non riuscire mai a sistemarsi può essere notevole. Problemi di questo tipo sono stati segnalati in Paesi come Burkina Faso, Camerun e Iraq.

⁴⁸ Per esempi specifici si veda: [‘Factsheet: Overview of Refugees Fleeing Religious Persecution Globally.’](#) USCIRF, maggio 2022.

⁴⁹ [‘Lessening the Risk of Refugee Radicalization: Lessons for the Middle East from Past Crises’](#). Rand Corporation. 2015.; [‘Trafficking in Persons Report 2021.’](#) Department of State, United States of America, giugno 2021.

⁵⁰ A riprova di ciò, la *violenza fisica* è stata il punto di pressione segnalato nel secondo maggior numero di Paesi. Per ulteriori informazioni sui punti di pressione, si veda la Metodologia.

⁵¹ Secondo gli esperti regionali, esempi simili sono stati registrati dall'USCIRF in Giordania e in Egitto: [‘Factsheet: Syria.’](#) USCIRF, luglio 2013.

⁵² Questo report di un esperto regionale si allinea con le conclusioni di HRW sull'insicurezza dei rifugiati di ritorno in Nigeria.: [‘They Forced Us Onto Trucks Like Animals: Cameroon’s Mass Forced Return and Abuse of Nigerian Refugees.’](#) Human Rights Watch, settembre 2017.

Impatto psicologico

La violenza psicologica, nelle sue diverse forme, è stato uno dei fattori di pressione legati alla fede più ampiamente riportati dai cristiani in contesti di sfollamento⁵³.

Tutti gli sfollati possono trovarsi ad affrontare, in qualsiasi fase del loro spostamento, sfide psicosociali,⁵⁴ e la fede può aggiungere un ulteriore strato di vulnerabilità all'esperienza della violenza psicologica. **La fede può tuttavia costituire anche una fonte di resilienza** e avere il potenziale di aiutare sfollati e rifugiati a far fronte alle diverse esperienze traumatiche che affrontano⁵⁵.

Gli sfollati cristiani possono affrontare un'ampia gamma di pressioni psicologiche, tra le quali **coercizione** a partecipare ad altre pratiche religiose, minacce rivolte a loro stessi o a familiari rimasti nel luogo di origine, e **ostracismo** a causa della fede.

I cristiani possono essere ostracizzati a causa di preconcetti o memoria storica della popolazione ospitante che creano, potenzialmente, una mancanza di fiducia nei confronti dei nuovi arrivati. Le comunità potrebbero anche mostrarsi riluttanti a condividere risorse già scarse, compresi gli aiuti umanitari o governativi, o temere la minaccia alla sicurezza che i nuovi arrivati potrebbero rappresentare. Queste dinamiche possono essere aggravate dalle differenze religiose.

Vi sono sfide psicologiche che sfollati interni e rifugiati portano con sé dalle proprie case e comunità. Quando lo sfollamento viene determinato, tra gli altri fattori, anche dalla persecuzione religiosa, questo può essere fonte di trauma considerevole, ed i cristiani quando fuggono non si lasciano alle spalle gli effetti psicologici di questo trauma⁵⁶. Inoltre, il contesto dello sfollamento può rendere ancora più difficile l'accesso ai servizi di supporto professionale (come la cura dei traumi) e alle reti di sostegno personale.

La storia di Hamid

Hamid ha lasciato l'Afghanistan alcuni decenni fa e ha vissuto come rifugiato in due Paesi ritenuti sicuri. Nel secondo Paese, dove vive tuttora, ha sentito parlare per la prima volta della fede cristiana e si è convertito dall'islam. Non condividendo la sua fede, sua moglie ha deciso di lasciarlo, portando via con sé anche i figli. Hamid ha iniziato a incontrare forte persecuzione da parte delle comunità musulmane con le quali condivideva la sua nuova fede, in quanto esse consideravano la sua conversione come un tradimento.

Tempo dopo, la sua famiglia è tornata; tuttavia, le differenze di credo avevano ormai creato un divario così ampio che lui e la moglie non riuscivano più a trovare un modo per vivere insieme. Mantenendo la custodia dei figli, Hamid ha continuato a condividere la sua nuova fede con le persone e nei campi profughi. Di conseguenza ha subito violenza fisica come percosse, attacchi armati e minacce alla sua famiglia. La sua Bibbia è stata distrutta. Quando ha iniziato a ricevere foto della scuola frequentata dai figli insieme a minacce di rapirli, stuprarli e ucciderli, Hamid si è recato dalla polizia, ma la risposta ricevuta non gli è stata di molto aiuto. Gli è stato detto che se fosse successo qualcosa alla sua famiglia, ne sarebbe stato ritenuto unico responsabile, perché aveva continuato a condividere pubblicamente la sua fede: **“Mi hanno detto che nessuno mi ha obbligato a diventare cristiano, quindi è un mio problema, una mia colpa”**.

⁵³ A riprova di ciò, la *violenza psicologica* è stata il punto di pressione segnalato nel maggior numero di Paesi. Per maggiori informazioni sui punti di pressione, si veda la Metodologia.

⁵⁴ [‘Mental health and psychosocial support for resettled refugees.’](#) International Organization for Migration, 2021.

⁵⁵ Si veda per esempio: [“We Pray as a Family”: The Role of Religion for Resettled Karen Refugees.](#) Muruthi, B.A., et al., 2020. Journal of Family Issues, 41 (10) pp.1723-1741.

⁵⁶ Violenza psicologica nella persecuzione specifica di genere, in [‘\[In\]visibili: Report sulla persecuzione di genere 2022.’](#) Porte Aperte/Open Doors, marzo 2022.

Ostracismo comunitario nell'Africa subsahariana:

Gli sfollati cristiani provenienti da altri contesti di fede possono trovarsi più di frequente di fronte ad ostracismo. "Il problema principale per gli sfollati interni è la protezione e l'accoglienza da parte delle comunità che li ospitano. Spesso vengono respinti perché non si allineano alla religione islamica maggioritaria in quell'area".
Intervista con un esperto dell'Africa

Quando si è convertito al cristianesimo, Hamid ha trovato una chiesa e una comunità di cristiani che lo hanno aiutato, pregando e accogliendo lui e la sua famiglia a braccia aperte. Hamid ora si è risposato e, con sua moglie, è attivamente coinvolto in un'opera di aiuto ai rifugiati. Tra i cristiani di origine musulmana vede esperienze simili alla propria. Sebbene lui abbia trovato una comunità cristiana, riconosce che molti cristiani rigettati dalla propria patria non trovano la stessa accoglienza.

Implicazioni e conclusioni

Per avere un quadro completo della persecuzione religiosa è necessario studiare sia la chiesa statica che quella sfollata. Considerando i risultati preliminari di questo report, vi è un valore aggiunto nel prestare maggiore attenzione alle dinamiche religiose in gioco sia nello spingere le persone a lasciare le proprie case o il proprio Paese, sia all'interno dei contesti di sfollamento. Le difficoltà del lavorare con una popolazione transitoria e fortemente eterogenea rendono l'identificazione degli abusi collegati alla fede ancora più complessa di quando le comunità religiose emarginate si trovano nel proprio contesto di origine.

Il fine ultimo dello sfollamento per motivi religiosi potrebbe non essere semplicemente quello di allontanare da una determinata località una comunità religiosa indesiderata. L'obiettivo potrebbe essere quello di indurre il credente, attraverso le difficoltà, la permanente persecuzione e l'aggiunta, con lo sfollamento, di forme di isolamento, a mettere in discussione le proprie convinzioni religiose

La **divisione delle famiglie durante lo sfollamento crea difficoltà che incidono sul benessere emotivo, fisico e spirituale di bambini e giovani.** Molti bambini, con o senza i propri familiari, trascorrono anni da sfollati, e a volte l'intera infanzia⁵⁷. Queste esperienze (spesso fortemente traumatiche), insieme alla limitazione delle opportunità a loro disposizione, possono avere un impatto sul loro futuro. Inoltre, nei contesti di sfollamento in cui i bambini vengono separati dai genitori cristiani, viene a mancare una fonte di educazione religiosa, oltre al supporto emotivo essenziale alla crescita del bambino⁵⁸.

Purtroppo, le **organizzazioni che si occupano di sfollamento forzato potrebbero essere poco preparate a identificare e rispondere a persecuzione religiosa in contesti di sfollamento** e, in alcuni casi, questo potrebbe portarle a diventare complici inconsapevoli o favorire pratiche discriminatorie e molestie. Tali pratiche avvengono per una serie di motivi che è possibile affrontare.

Uno dei motivi potrebbe essere semplicemente il risultato della **scarsa conoscenza del tema.** La speranza è che il presente report possa contribuire ad accrescere la consapevolezza delle complesse vulnerabilità delle comunità religiose sfollate emarginate, in modo che gli sforzi di tutte le organizzazioni che lavorano con gli sfollati possano essere ancora più mirati. Ad esempio, nel prendersi cura delle necessità fisiche di sfollati e rifugiati, **si dovrebbero considerare anche le loro necessità spirituali.** Considerando che credo e comunità religiosa possono essere fonte di resilienza per gli sfollati, bisognerebbe prendere in serio esame la deliberata privazione dell'accesso a materiali, pratiche e comunità religiose per sfollati interni e rifugiati cristiani.

Alcuni errori potrebbero poi essere conseguenza delle tensioni tra religione e umanesimo secolare, tensioni che hanno portato le organizzazioni umanitarie a diffidare della religione come fattore distintivo⁵⁹. **È importante creare una maggiore consapevolezza della legittimità dell'identità religiosa come fattore di sfollamento e di vulnerabilità permanente riconosciuto dalle Nazioni Unite,** così come delle implicazioni dei pregiudizi dei singoli attori all'interno delle ONG o degli organismi governativi. Ad esempio, in alcune interviste sono state sollevate serie preoccupazioni riguardo a pregiudizi religiosi da parte di individui che agiscono sotto l'egida degli organismi delle Nazioni Unite⁶⁰.

L'apprezzamento nei confronti del ruolo delle **comunità religiose locali e delle organizzazioni basate sulla fede** è cresciuto, con il riconoscimento del ruolo significativo e positivo che esse possono svolgere attraverso le loro reti spesso globali e le notevoli capacità e risorse⁶¹. Il sostegno che possono fornire agli sfollati le pone in una posizione ottimale per contribuire alle esigenze di protezione delle comunità religiose emarginate, oltre a offrire una

⁵⁷ ['Global Report on Internal Displacement 2022: Children and Youth in Internal Displacement.'](#) Internal Displacement Monitoring Centre, 2022.

⁵⁸ ['Children and Youth specific religious persecution 2021: Preliminary findings from 50 countries.'](#) Open Doors International, 2021. [password: freedom].

⁵⁹ ['Negotiating rights and faith: A study of rights-based approaches to humanitarian action in Pakistan.'](#) Borchgrevink, K., 2022. Disasters, 46(2).

⁶⁰ L'approccio di UNHCR alle minoranze religiose è stato criticato da diversi autori, tra cui: ['Religious Plurality and the Politics of Representation in Refugee Camps: accounting for the Lived Experiences of Syrian Refugees Living in Za'atari.'](#) Eghdamian, K., 2014. Oxford Monitor of Forced Migration, 4(1).; ['Humanitarianism and Religious Inequalities: Addressing a Blind Spot.'](#) Allouche, J., et al., 2020. CREID Working Paper.

⁶¹ ['Local Faith Communities and Promotion of Resilience in Contexts of Humanitarian Crisis.'](#) Ager, J., et al., 2015. Journal of Refugee Studies, 28(2).

comprensione delle esperienze di tali comunità. Insieme ad altri organismi di tutela, **la Chiesa ha un ruolo importante nel sostenere tutti gli sfollati, non solo i rifugiati e gli sfollati interni cristiani.** A titolo esemplificativo, nella Repubblica Centrafricana le chiese locali hanno ospitato persone di tutte le fedi nei propri complessi e hanno contribuito a proteggerle dagli attacchi dei gruppi ribelli.

Lo sfollamento frattura le comunità; questo rappresenta una delle principali minacce alla resilienza dei cristiani sfollati. **Per coloro che hanno perso le proprie case e reti sociali è vitale -oltre alle necessità pratiche- trovare una comunità** che li aiuti ad andare avanti e alla quale possano contribuire. In particolare, bisognerebbe dirigere gli sforzi nell'accertarsi che i cristiani che provengono da altri contesti di fede vengano integrati nelle comunità di fede locali, ove possibile, considerando in particolare le sfide cui fanno fronte in seguito alla conversione.

Rafforzare le comunità a distanza

Lo sfollamento forzato non implica sempre una separazione totale dalle comunità e famiglie cristiane rimaste nel Paese di origine. **Soprattutto nell'era digitale, non è detto che, quando le persone si allontanano, le relazioni vadano perse.**

Così come vi è una storia unica dietro ogni persona che sceglie di partire, **anche la decisione di restare è complessa.** Alcuni tra coloro che restano non hanno incontrato la stessa intensità di persecuzione di chi fugge. Altri non sono fisicamente in grado di partire, a causa di malattie o disabilità. Altri ancora vorrebbero fuggire, ma non hanno la libertà o le risorse per farlo. In contesti in cui le restrizioni agli spostamenti sono legate alle disegualianze di genere, ad esempio, le donne o gli uomini potrebbero dover affrontare ulteriori difficoltà nel tentativo di fuggire.

Rifugiati e sfollati interni cristiani possono costituire un valido supporto per coloro che sono rimasti nelle proprie comunità di origine. Ad esempio, un rifugiato afgano riesce a restare in contatto con dei cristiani che vivono sotto il regime talebano e affrontano difficoltà ancora più grandi- anche la morte. Sente che questi cristiani sono costretti ad andare in moschea tutti i giorni e a recitare preghiere islamiche, e che se non lo fanno rischiano il carcere. Nemmeno le loro case sono sicure, e molti nascondono letteratura cristiana sulle montagne. Il rifugiato afgano fa tutto il possibile per supportarli anche a distanza, incoraggiandoli a non arrendersi.

Gli sfollati interni e i rifugiati dovrebbero essere considerati come persone in grado di agire, non solo come vittime. Un esperto regionale ha osservato che la Chiesa in Iran è stata "arricchita dall'aver legami con credenti ex musulmani al di fuori del Paese". **I cristiani che se ne sono andati hanno contribuito a sostenere e costruire le capacità della chiesa rimasta.** La considerazione dei bisogni materiali e non materiali delle minoranze religiose sfollate (o delle comunità emarginate) deve essere bilanciata dal riconoscimento della ricchezza di conoscenze, competenze ed esperienze che gli sfollati possono offrire.

Raccomandazioni

Per fare fronte alle molestie, all'emarginazione e alle vulnerabilità che i rifugiati sperimentano a causa della fede, Porte Aperte/Open Doors rivolge le seguenti raccomandazioni alla Comunità Internazionale:

- Accertarsi dell'integrazione, in tutti i programmi antidiscriminazione volti a proteggere e promuovere i diritti dei rifugiati, dei principi della Libertà di Credo e Religione secondo cui "ciascuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione" e "ciascuno ha diritto a manifestare la propria religione o credo nel culto, nell'osservanza, nelle pratiche e nell'insegnamento".
- Garantire una partecipazione significativa dei rifugiati fuggiti da persecuzioni religiose nella progettazione, valutazione e attuazione di programmi e aiuti mirati.
- Includere la religione quale fattore di vulnerabilità in ogni valutazione effettuata nella pianificazione e nella programmazione per i rifugiati.
- Coinvolgere le organizzazioni religiose locali, sia dei Paesi ospitanti che di quelli di origine, nella discussione sulla protezione e sull'assistenza dei rifugiati. Molte di esse sono situate all'interno delle comunità colpite e sono in grado di esprimere adeguatamente i loro bisogni. Elaborare strategie su come rispondere al meglio a tali esigenze.
- Garantire che i Paesi che forniscono asilo e i Paesi ospitanti salvaguardino e sostengano il principio di non-refoulement previsto dalla Convenzione del 1951 e dal Protocollo del 1967 e non facciano rimpatriare forzatamente un rifugiato in fuga da persecuzioni religiose nel Paese di origine, a meno che questo non sia stato dichiarato sicuro dalle autorità competenti.
- Fornire una formazione agli operatori umanitari in modo che possano valutare, identificare e fornire una risposta rapida alle molestie di matrice religiosa interne alle comunità di rifugiati.
- Incoraggiare i programmi a supportare la raccolta di prove in relazione alla stratificazione della persecuzione religiosa con altri fattori aggravanti, quali tensioni etniche, coinvolgimento politico e vulnerabilità legate all'età, alle capacità o al genere.

Per alleviare le condizioni di sfollati interni e rifugiati che hanno abbandonato le proprie case a causa della fede cristiana, Porte Aperte/Open Doors raccomanda alla Comunità Internazionale quanto segue:

- Effettuare valutazioni degli sfollati interni appartenenti a religioni minoritarie che subiscono discriminazioni ed emarginazione all'interno della più ampia comunità di sfollati, al fine di proteggerli e provvedere alle loro necessità.
- Favorire l'impegno degli sfollati interni appartenenti a minoranze religiose nella progettazione e nell'implementazione di programmi e aiuti mirati.
- Fornire sostegno finanziario e tecnico agli operatori religiosi locali che lavorano con gli sfollati di minoranze religiose nel loro tentativo di accedere ai servizi pubblici di base, alla documentazione e alle opportunità di lavoro e di produzione di reddito, senza discriminazione.

Metodologia

Per questo report preliminare 2022 sulla persecuzione religiosa specifica (SRP) nei confronti di sfollati interni e rifugiati, l'unità SPR della World Watch Research (WWR) di Porte Aperte/Open Doors ha raccolto dati avvalendosi di un approccio metodologico misto. L'approccio, che si compone di dati quantitativi e qualitativi, è parallelo alla metodologia utilizzata per altre ricerche SRP, come il report sulla persecuzione di genere e quello su bambini e giovani⁶².

Metodo

Durante il periodo di riferimento per il 2022 (1° ottobre 2020 - 30 settembre 2021), la WWR di Porte Aperte ha monitorato le dinamiche della persecuzione religiosa in più di 100 Paesi. Gli autori del presente report hanno studiato i dati relativi ai 76 Paesi in cui la persecuzione è molto alta o estrema.

Sebbene non esista una definizione universalmente accettata di persecuzione, la Metodologia della WWL 2022 definisce la persecuzione come: "Qualsiasi ostilità sperimentata come risultato della propria identificazione con Cristo. Ciò può includere atteggiamenti, parole e azioni ostili nei confronti dei cristiani".

"Questa ampia definizione include (ma non si limita a) restrizioni, pressioni, discriminazioni, opposizioni, disinformazione, ingiustizie, intimidazioni, maltrattamenti, emarginazione, oppressione, intolleranza, violazione, ostracismo, ostilità, molestie, abusi, violenze, pulizia etnica e genocidio".

(Open Doors Analytical, [Discussion of Key Themes](#) password: freedom)

L'Unità SRP ha raccolto i dati attraverso tre fonti primarie di informazione: questionari della WWR, ricerche documentali e interviste con esperti regionali di Porte Aperte/Open Doors e di altre organizzazioni.

Gli analisti di SRP hanno condotto un'ampia ricerca documentale per trovare la principale documentazione nel campo degli studi sulle migrazioni forzate e sul rapporto con l'identità religiosa.

Le risposte al questionario WWR sono state codificate attraverso un doppio schema di categorizzazione. Le risposte sono state in primo luogo codificate attraverso una versione adattata del quadro dei punti di pressione della SRP per riflettere l'obiettivo della persecuzione dei rifugiati e degli sfollati interni. Sebbene dei punti di pressione siano stati rilevati, la terminologia presente nel report si riferisce principalmente alle "pressioni" che sfollati interni e rifugiati affrontano, in quanto i dati relativi ai punti di pressione non erano uniformi (si veda la sezione: Limiti). Il termine "punto di pressione" si riferisce sia alla pressione che alla violenza affrontata nella persecuzione religiosa, e questa analisi ha rivelato la frequenza delle pressioni subite dai rifugiati e dagli sfollati interni. L'analisi dei punti di pressione consente di comprendere le tendenze generali che emergono dalle esperienze dei cristiani perseguitati, pur mantenendo le descrizioni contestuali. A questo report sono stati aggiunti tre nuovi punti di pressione: *discriminazione/molestie all'interno del sistema di asilo, separazione forzata delle famiglie e refoulement (ritorno forzato)*.

Le risposte, filtrate, del questionario *costretti a scappare* sono state ordinate in secondo luogo attraverso la categorizzazione WWR dei fattori di persecuzione. Questi risultati hanno definito il capitolo sui fattori dello sfollamento. La ricerca documentale e il lavoro di intervista hanno confermato e consolidato i risultati della ricerca.

⁶² [\[In\]visibili: Report sulla persecuzione di genere 2022.](#) Porte Aperte/Open Doors, marzo 2022; ['Children and Youth specific religious persecution 2021: Preliminary findings from 50 countries.'](#) Open Doors International, 2021. [password: freedom].

Interviste

Le interviste sono state condotte con ricercatori regionali, organizzazioni esterne e analisti WWR al fine di raccogliere dati qualitativi ed esplorare le diverse esperienze nelle regioni studiate. Attraverso l'identificazione di persone collegate alla rete di Porte Aperte/Open Doors, internamente ed esternamente, sono stati individuati altri intervistati. In totale, sono state condotte 19 interviste con il contributo di 33 esperti regionali, tra cui rappresentanti di quattro organizzazioni esterne e di diversi dipartimenti e regioni di Open Doors International. Le interviste hanno seguito uno schema di domande prestabilite, predisposte per affrontare l'argomento primario della ricerca e poi adattate in base alla regione o al Paese degli intervistati.

Limiti

Nel corso della ricerca e dello studio si sono riscontrati alcuni limiti, tra cui la disomogeneità dei livelli di informazione tra un Paese e l'altro. Il solo utilizzo della metodologia dei punti di pressione, con livelli di informazione non omogenei, ha fornito un insieme di dati con risultati utili principalmente a livello nazionale e regionale, piuttosto che globale, per cui le informazioni raccolte attraverso le interviste hanno contribuito a colmare le lacune e a corroborare i dati dei punti di pressione. Per ovviare a questo problema, nelle ricerche future si potrebbe includere in misura maggiore l'esperienza dei rifugiati e degli sfollati interni, adattando le domande e i metodi di ricerca. Sebbene uno degli intervistati abbia vissuto direttamente lo sfollamento forzato, una maggiore attenzione nell'intervistare rifugiati e sfollati interni potrebbe fornire dati primari più dettagliati e includere più voci dirette di coloro che hanno vissuto lo sfollamento. Tuttavia, questo aspetto deve essere controbilanciato da considerazioni sulla sicurezza e sull'etica della ricerca.

Una metodologia più dettagliata è disponibile sul sito di Open Doors Analytical, con una descrizione approfondita del quadro dei punti di pressione e un modello di intervista esemplificativo⁶³

⁶³ Per un elenco completo dei punti di pressione e per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda la sezione Metodologia.

Appendici

Appendice A: Riepilogo generale degli agenti che determinano lo sfollamento per motivi religiosi

I principali agenti che determinano lo sfollamento dei cristiani motivato dalla religione sono stati segnalati in 58 Paesi (si veda l'Appendice B per l'elenco dei Paesi). Alcuni Paesi hanno segnalato più di un agente, e la famiglia (sia stretta che allargata) è stata l'agente più citato a livello globale.

Questi sono stati classificati in base ai fattori utilizzati dalla metodologia WWL⁶⁴.

Agenti che determinano lo spostamento in ordine di # Numero di paesi che li hanno segnalati		X/58 Paesi che hanno riportato sfollamento
1	Famiglia (stretta o allargata)	31
2	Funzionari governativi (locali e nazionali)	26
3	Cittadini nazionali e comunità locale	25
4	Gruppi religiosi violenti	21
5	Gruppi ribelli o paramilitari	10
6	Cartelli organizzati o gruppi criminali	5
7	Capi di etnie o di clan	5
8	Capi religiosi non cristiani (locali e nazionali)	4
9	Capi religiosi cristiani (locali e nazionali)	2

⁶⁴ I ricercatori hanno utilizzato l'elenco dei fattori registrati nella metodologia della WWL 2021.; p18, ['Complete World Watch List Methodology.'](#) Open Doors International, 2021 [password: freedom].

Appendice B: Ripartizione regionale dei paesi presi in esame

Una ripartizione dei Paesi che hanno segnalato la "fuga forzata" come punto di pressione dalla codifica dei questionari WWL. Su 76 Paesi attualmente presenti nella World Watch List, 58 hanno segnalato questo particolare punto di pressione. Questo dato è emerso da uno studio sui 76 Paesi che rientrano nella WWL; la metodologia completa è consultabile su [Open Doors Analytical](#) (password: freedom).

Africa

Angola
Burkina Faso
Burundi
Cameroon
Central African Republic
Chad
Democratic Republic of the Congo
Eritrea
Ethiopia
Gambia
Kenya
Mali
Mozambique
Niger
Nigeria
Rwanda
Somalia
South Sudan
Sudan
Tanzania
Togo
Uganda

22

Latin America

Colombia
Cuba
El Salvador
Honduras
Mexico
Nicaragua
Venezuela

7

14

MENA

Egypt
Iran
Iraq
Israel
Jordan
Libya
Mauritania
Morocco
Oman
Palestinian Territories
Saudi Arabia
Syria
Tunisia
Yemen

Asia

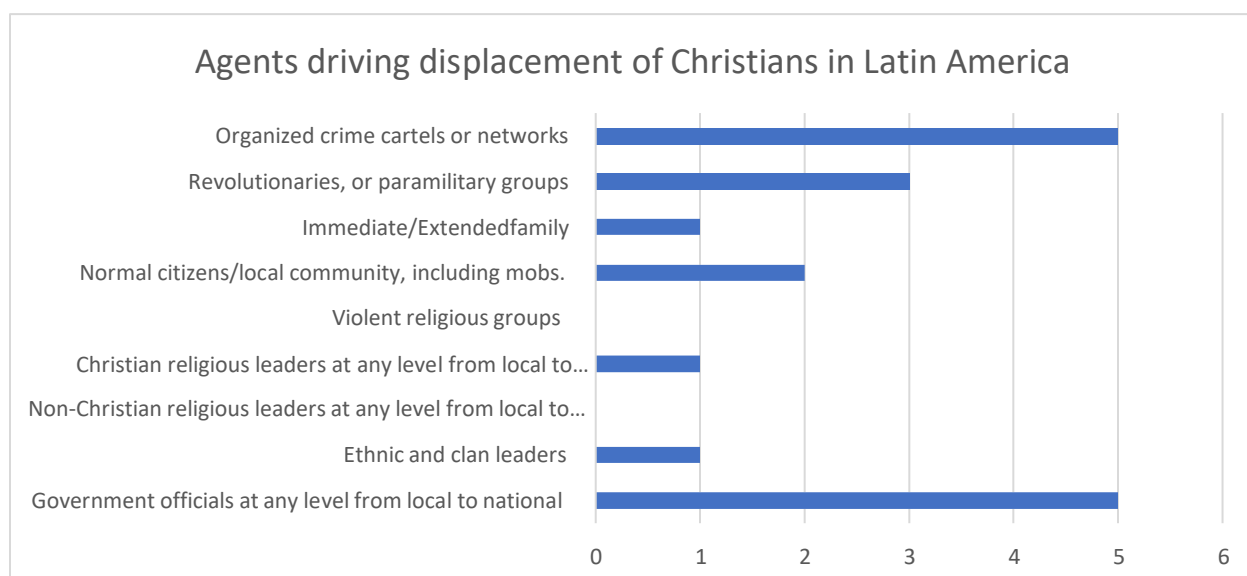
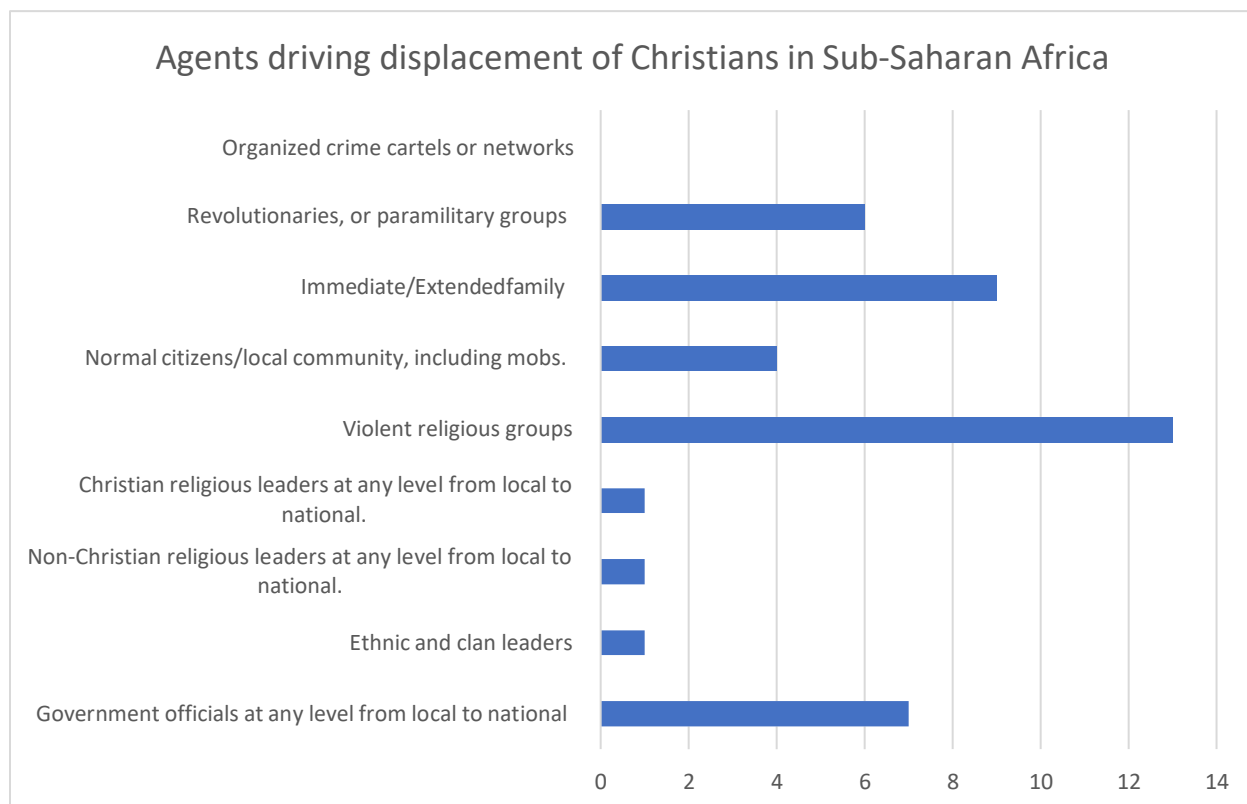
Afghanistan
Bangladesh
China
India
Indonesia
Laos
Maldives
Myanmar
Nepal
North Korea
Pakistan
Sri Lanka
Turkmenistan
Uzbekistan
Vietnam

15

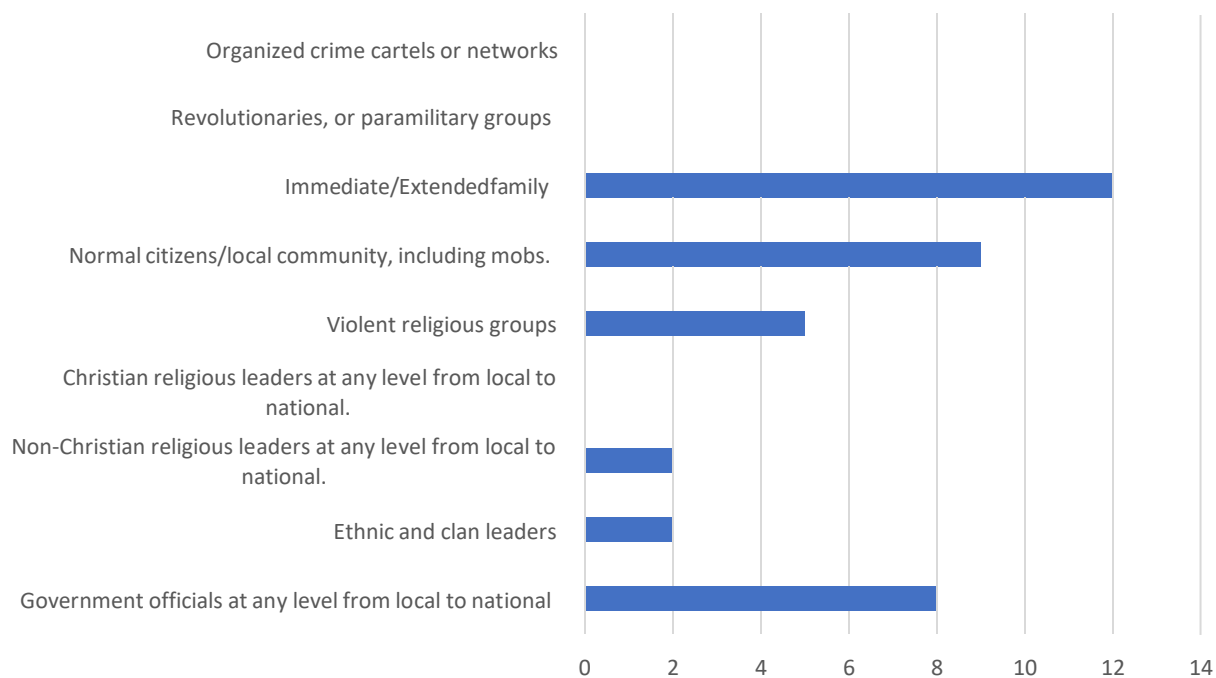


Appendice C: Agenti regionali di sfollamento

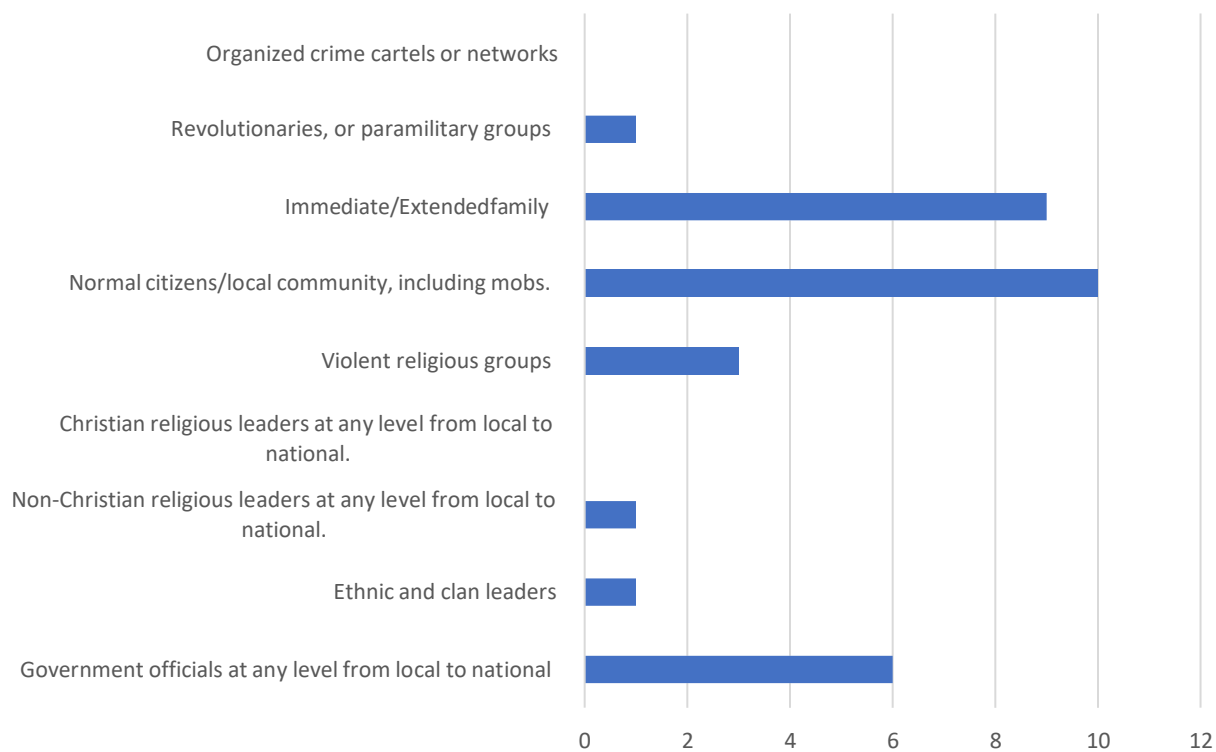
I grafici seguenti mostrano una ripartizione regionale degli agenti che determinano lo sfollamento dei cristiani nel mondo e il numero di Paesi in cui ciascun agente è stato registrato. È opportuno notare che gli individui sono spesso colpiti da più agenti, e non da uno solo. Va inoltre riconosciuto che, con un'analisi più approfondita e l'accesso a ulteriori informazioni sui Paesi, si potrebbero trovare altri fattori che non sono stati rilevati con il livello di informazioni attualmente disponibile.



Agents driving displacement of Christians in Asia



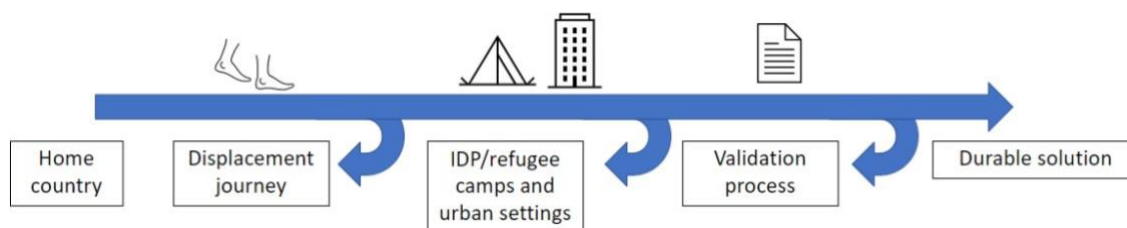
Agents driving displacement of Christians in MENA



Appendice D: Il viaggio di uno sfollato

Non esiste una traiettoria univoca e lineare del viaggio di uno sfollato, come illustrato dalla freccia sottostante. Gli individui possono diventare cristiani in qualsiasi fase del viaggio e sperimentare la persecuzione religiosa in qualsiasi momento. Alcuni potrebbero trascorrere la maggior parte della loro vita in un campo profughi, altri potrebbero scegliere di tornare alle loro case a causa di procedure di asilo restrittive, mentre altri ancora potrebbero avere la possibilità di ottenere un posto in un programma ufficiale di reinserimento in un Paese terzo.

Si ritiene che esistano tre soluzioni durature per le questioni legate ai rifugiati che si protraggono nel tempo. Queste sono il rimpatrio volontario, l'integrazione locale e il reinsediamento⁶⁵.



⁶⁵ [Solutions.](#) UNHCR, consultato il 17 maggio 2022.

Appendice E: Punti di pressione dello sfollamento 2022

I seguenti punti di pressione sono stati riscontrati in contesti di sfollamento. Sono classificati in ordine di frequenza nei 76 Paesi della WWL nel periodo di riferimento della WWL 2022. A causa della natura preliminare di questi dati, non sono stati inclusi i punteggi esatti per ciascun Paese.

Punto di pressione	Posizione
Violenza – psicologica	1
Violenza – fisica	2
Discriminazione/molestie in ambito scolastico	3
Rapimento	4
Negazione di risorse comuni	5
Negazione/limitazioni di servizi sanitari	5
Violenza – morte	5
Violenza – sessuale	5
Negazione dell'accesso a materiali, insegnamenti e riti cristiani	9
Traffico di esseri umani	9
Violenza – Verbale	9